



## Gaza

Dove la guerra non ha distrutto la speranza.

## Ucraina

Un futuro minato per milioni di persone.

## Fame

La situazione nel mondo dal nostro Indice Globale della Fame.



**GUERRE,  
FAME E CLIMA  
DISTRUGGONO  
L'INFANZIA**



## UCRAINA > Due ambulanze per salvare vite

A causa della guerra in Ucraina il sistema sanitario è collassato portando a 7,8 milioni le persone che necessitano di assistenza sanitaria di emergenza. Negli Oblast di Kharkiv e Donetsk stiamo fornendo farmaci e attrezzature mediche per assistere circa 9.000 persone e grazie al supporto di tutti i donatori al nostro fianco abbiamo potuto acquistare due autoambulanze che stanno garantendo alla popolazione cure salvavita.

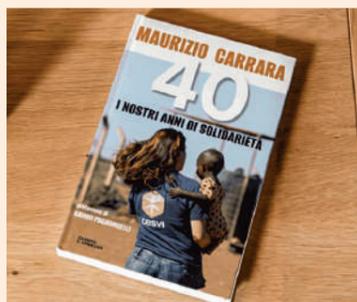
## ITALIA > Dramma alluvioni in Emilia-Romagna

Dopo 16 mesi dall'ultima alluvione, tra settembre e ottobre incessanti piogge, hanno colpito nuovamente l'Emilia-Romagna, provocando allagamenti e frane che hanno devastato il territorio. Oltre 3.500 persone sono state costrette a lasciare le proprie abitazioni nelle province di Ravenna, Forlì e Bologna. Il contraccolpo di questa nuova emergenza è stato molto forte. CESVI si è mobilitata subito per supportare i comuni colpiti occupandosi delle necessità legate alla pulizia di abitazioni e strutture commerciali. Abbiamo distribuito più di un centinaio di attrezzature tra idropultrici, generatori, deumidificatori, kit per la pulizia, oltre a elettrodomestici come lavatrici e frigoriferi.



## LIBANO > Primi aiuti portati

Da ottobre il Libano ha visto precipitare la propria situazione umanitaria a causa dell'espandersi del conflitto: oltre 3.200 vittime e quasi 900.000 sfollati interni. Noi di CESVI, in Libano dal 2001 a sostegno dei minori, ci siamo attivati per portare aiuti distribuendo, grazie al sostegno della Cooperazione Italia, kit igienico-sanitari e beni di prima necessità nelle scuole convertite in rifugi per sfollati ad est di Beirut. Abbiamo attivato un intervento di sostegno economico per circa 300 persone sfollate a Baalbek e avviato un servizio di Primo Soccorso Psicologico dedicato ai minori vulnerabili.



## 40 > I nostri anni di solidarietà

CESVI è protagonista di una storia fatta di incontri e solidarietà concreta in oltre 30 Paesi del mondo in cui ha lavorato in questi 40 anni. Lo racconta nel suo libro Maurizio Carrara, Presidente ad honorem e fondatore di CESVI. Il libro ripercorre progetti, sfide e successi vissuti in 40 anni sempre con un solo obiettivo: portare aiuto ovunque ve ne fosse bisogno. La prefazione è di Nando Pagnoncelli. È possibile ordinare il libro sul sito [www.regalisolidali.cesvi.org](http://www.regalisolidali.cesvi.org).

CESVI è protagonista di una storia fatta di incontri e solidarietà concreta in oltre 30 Paesi del mondo in cui ha lavorato in questi 40 anni. Lo racconta nel suo libro Maurizio Carrara, Presidente ad honorem e fondatore di CESVI. Il libro ripercorre progetti, sfide e successi vissuti in 40 anni sempre con un solo obiettivo: portare aiuto ovunque ve ne fosse bisogno. La prefazione è di Nando Pagnoncelli. È possibile ordinare il libro sul sito [www.regalisolidali.cesvi.org](http://www.regalisolidali.cesvi.org).



## PAKISTAN > La crisi climatica continua a devastare il Pakistan

Anche nel 2024 il Pakistan è stato colpito da gravi inondazioni che hanno causato vittime e sfollati, oltre a distruggere case e infrastrutture. L'impatto sulle comunità è stato devastante: 35,7 milioni di persone in stato di bisogno, di cui 24,4 bambini. Razia e la sua famiglia sono stati duramente colpiti dalle alluvioni. L'acqua ha invaso la loro casa, lasciandoli isolati, senza cibo né acqua pulita. I bambini hanno sofferto la fame e le malattie, e la famiglia ha dovuto affrontare grandi sfide per sopravvivere. Il marito di Razia, malato, non può lavorare, e la famiglia fatica a procurarsi cibo e medicine di cui ha bisogno. "L'aiuto di CESVI ha rappresentato per noi un raggio di speranza. Ci ha portato cibo e beni di prima necessità, e ci ha ricordato che non eravamo soli". CESVI dal 2022 ha supportato oltre 200.000 persone colpite dalla crisi climatica.



Foto di Gianfranco Ferraro



Cristina Parodi  
Direttore editoriale

CESVI compie quarant'anni e io da più di trenta sono al suo fianco. Siamo diventati grandi insieme e posso dire che nessuna esperienza nella vita mi ha arricchito più dell'essere ambasciatrice di questa organizzazione umanitaria. Ho viaggiato con CESVI nei Paesi più poveri toccando con mano fame, violenza, povertà, ma ogni volta sono tornata a casa forte della convinzione che si possono fare grandi cose, con impegno, passione e competenza. CESVI significa Cooperazione, Emergenza e Sviluppo. Tre parole fondamentali per fronteggiare le crisi che affliggono il mondo: che siano catastrofi climatiche, guerre o pandemie CESVI c'è, oggi come negli ultimi quattro decenni, per portare aiuti concreti a chi ha bisogno. Le Case del Sorriso di CESVI che ho visitato in Africa, America Latina, India, sono vere oasi di serenità e pace che accolgono le persone più vulnerabili, soprattutto donne e bambini. Qui ho compreso il vero valore della solidarietà: CESVI da quarant'anni supporta migliaia di minori a costruirsi un futuro e tiene viva la speranza di una vita migliore. È il senso dell'aiuto umanitario che mi ha insegnato CESVI, nata a Bergamo nel 1985 dalla mente illuminata di visionari come Maurizio Carrara, e tuttora incarna lo spirito di questa città e della sua gente: lavoro, generosità, impegno. Grazie a CESVI sono diventata una persona migliore, consapevole della responsabilità che ciascuno ha nei confronti delle persone più bisognose. Aiutare gli altri fa bene anche a noi stessi. E ognuno, in base alle proprie possibilità, può e deve farlo. Buon compleanno CESVI!

## Cooperando

174 | Dicembre 2024

- 4 **GAZA, DOVE LA GUERRA NON HA DISTRUTTO LA SPERANZA**
- 8 **L'INFANZIA NEGATA: UN GRIDO D'ALLARME MONDIALE**
- 10 **LA SCELTA DI UN DONO CHE SEMINA FUTURO**
- 11 **GLI OCCHI DELL'UCRAINA**
- 12 **CAMBIARE IL DESTINO DELLA SOMALIA UNA VITA ALLA VOLTA**
- 14 **INDICE GLOBALE DELLA FAME 2024**

Questo numero di Cooperando è stato chiuso nel mese di novembre. Informazioni e dati risalgono quindi a questa data.



**Gaza, una crisi senza precedenti**



**almeno 50 mila bambini** hanno bisogno di trattamenti a causa della fame



**2.15 milioni** di persone al limite della sopravvivenza



**4 famiglie su 5** senza accesso all'acqua potabile



**il 90%** dei bambini sotto i cinque anni ha malattie causate dall'acqua insalubre



**il 96%** della popolazione soffre la fame

Di Giulio Cocchini, da Deir el-Balah, Striscia di Gaza

Foto di Sami Abu Omar/CESVI

# GAZA, DOVE LA GUERRA NON HA DISTRUTTO LA SPERANZA

**Striscia di Gaza.**

L'emozionante racconto del nostro Coordinatore Emergenza Gaza che in mezzo alla sofferenza, ha incontrato la forza e la speranza di un popolo che non si arrende.

Rientrato da poco ad Amman dopo dieci giorni passati nella Striscia di Gaza, ho fatto un sogno: ero nell'ufficio di CESVI a Bergamo e dovevo riferire sulla mia missione, ma mentre mi preparavo a parlare non mi ricordavo più in quale Paese fossi stato. Vaghi ricordi nella mente che però non riesco ad associare a un luogo. Cercavo persino su Maps tra gli Stati del medio-oriente: Iran, Giordania, Libano... ma niente. Quel sogno fa da perfetto contraltare a come, da sveglio, ho vissuto i giorni dopo essere uscito da Gaza: persone, immagini e racconti mi sono entrati dentro e non possono più uscire.

La nostra missione nella Striscia è durata dieci giorni: l'obiettivo era supportare il nostro staff locale con cui abbiamo lavorato per mesi a distanza, coordinare le operazioni con gli altri attori presenti, e creare le condizioni logistiche,

amministrative e di sicurezza per rafforzare ed espandere la nostra risposta umanitaria, anche grazie alla presenza di personale espatriato che potesse permanere per periodi più lunghi nella Striscia nei prossimi mesi. Solo dieci giorni, quando forse sarebbero serviti dieci anni per approfondire la cultura palestinese o per indagare la complessità di questa crisi, solo l'ultima fase di una tragedia che continua da settant'anni. E non sarebbero comunque bastati per conoscere le storie delle oltre 43mila vittime, dei 100mila feriti e invalidi, dei due milioni di sfollati dal 7 ottobre 2023 ad oggi. Nonostante ciò ci **sono ba-**

“ Sono bastate 10 ore per vedere e sentire cose che mai avremmo immaginato ”



## I nostri interventi



**25 tonnellate** di alimenti terapeutici per bambini al di sotto dei 5 anni



distribuzione di **5-10mila litri** di acqua al giorno



**cisterne da 1.500 litri** installate in 7 accampamenti di Khan Younis e Deir el-Balah



pacchi alimentari a circa **12.600 persone**



kit igienico-sanitari a **2.500 persone** circa



costruzione e riabilitazione di latrine in **30 siti di sfollati**



interventi per ridurre il rischio di inondazioni in **40 siti di sfollati**

**state dieci ore per vedere e sentire cose che mai avevamo visto e sentito prima o avremo immaginato.**

La parte meridionale della Striscia, una terra di nessuno in cui cani randagi e gruppi di predoni si aggirano in attesa del prossimo camion da saccheggiare. I palazzi sventrati di Khan Younis, scheletri di metallo e cemento in cui si intravedono camere, cucine, ricordi della vita che fu. La distesa infinita delle tende a Deir el Balah, che si spingono sulla spiaggia fino a dove arriva la marea e anche un po' più in là. **L'odore persistente della spazzatura e delle latrine a cielo aperto.** Gli asinelli, emaciati ma instancabili, tornati ad essere il principale mezzo di trasporto, con la benzina a cinquanta dollari al litro. **Il rumore di sottofondo dei droni e quello deflagrante delle esplosioni e degli spari.** Il lilla delle bouganville, il verde delle palme da datteri e il blu ancora intenso del Mediterraneo a fare da contrasto alla grigia devastazione tutto intorno.

**Le storie, tante sfumature di un dramma che è di ogni singolo e della comunità intera,** e tra le tante storie ci sono quelle dei nostri colleghi. Come **il nostro capo-progetto Rafat, sfollato da Gaza City con la moglie che soffre di insufficienza renale** e che due volte alla settimana riesce ancora a fare la dialisi in un ospedale miracolosamente operativo. Il giovane logista Adham, che per mesi ha lottato per ottenere l'evacuazione sanitaria per la sorella e la mamma, e quando finalmente l'ha ottenuta, mentre gioiva per loro si è reso conto che forse non le avrebbe riviste mai più. Ahmed, che prova a

proteggere i suoi figli dall'inferno continuando a lavorare nei siti di sfollati e intanto migliorare il suo inglese per comunicare al meglio con noi. **Ibrahim e Esraa, che hanno deciso di restare a Gaza City e che siamo quindi riusciti a sentire solo per telefono, mentre sfuggivano dalle bombe** da un quartiere all'altro in base agli ordini di evacuazione.

Sono tutti sfiancati da un anno di guerra, dai trasferimenti continui alla ricerca di quel luogo sicuro che nella Striscia non c'è, da centinaia di notti in cui, quando stai per addormentarti arrivano le esplosioni a riportarti alla realtà. Sono addolorati dai lutti e dalla sofferenza con cui convivono ogni giorno. Eppure, **dimostrando una forza d'animo e una resistenza fisica da supereroi, continuano a lavorare con impegno, entusiasmo e professionalità.** Perché a volte il lavoro serve a distarli dalla tristezza e dalla rassegnazione. Perché lo stipendio che portano a casa è spesso l'unico modo per dare un tetto e da mangiare alle loro famiglie. Ma soprattutto perché, per uno sfollato di Gaza, fare l'operatore umanitario non è un lavoro come gli altri: è mettere a disposizione le proprie competenze tecniche



**Sono tutti sfiancati da un anno di guerra, dai trasferimenti continui, da centinaia di notti in cui arrivano le esplosioni a riportarti alla realtà. Sono addolorati dai lutti e dalla sofferenza eppure dimostrano una forza d'animo e una resistenza fisica da supereroi**

per portare acqua potabile alle famiglie assetate; è districarsi tra mille ostacoli per dare cibo terapeutico ai bambini malnutriti; è partecipare a infinite riunioni di coordinamento per liberare i campi dai detriti ed evitare così che le piogge li allaghino; è scervellarsi per trovare una soluzione per fornire servizi igienici adeguati e ridurre la diffusione di malattie infettive. **È aiutare se stessi e gli altri ad andare avanti nonostante tutto e mantenere viva la speranza in un futuro migliore.**

Lavorare a Gaza per CESVI, come per i tanti altri attori che con noi affrontano una delle peggiori crisi umanitarie della storia moderna, **è in fin dei conti portare il proprio sassolino, per quanto piccolo, su uno dei due piatti di una bilancia:** da una parte la violenza, l'ingiustizia, la prevaricazione; dall'altra l'aiuto reciproco, la compassione, la fiducia nell'umanità. Una bilancia che i macigni della geopolitica e dell'economia fanno pendere sempre più dal lato sbagliato, ma che gli sforzi di persone come Rafat, Adham e Ahmed provano, faticosamente, a mantenere in equilibrio.



# L'INFANZIA NEGATA: UN GRIDO D'ALLARME MONDIALE

Di Sara Ruggeri

La Convenzione sui diritti dell'infanzia, un trattato internazionale stipulato nel 1989, rappresenta una promessa solenne: **garantire a ogni bambino un futuro dignitoso**. Una promessa che però sembra sempre più lontana dalla realtà che vivono milioni di bambini e bambine nel mondo. Nonostante gli impegni sottoscritti da quasi tutti i Paesi, **guerre, povertà, disuguaglianze e crisi climatica** continuano a **minacciare la loro vita e il loro futuro**.

I dati sono impietosi: **ogni anno, 5 milioni di bambini muoiono prima di compiere 5 anni**. È come se in Italia scomparisse un'intera generazione. Un'immagine straziante che ci ricorda l'urgenza di agire.

Sembra impossibile accettare la realtà della sofferenza di un bambino che oggi si scontra con il terrore della guerra

a Gaza, la violenza impressa nello sguardo, i crampi per la fame e la sete. O immaginare che un bambino nel Corno d'Africa possa avere un destino di malnutrizione segnato, già nel grembo della propria madre. Sono innumerevoli le sofferenze a cui sono sottoposti: privati dell'infanzia, costretti a fuggire dalle proprie case, a vivere nella paura, sono vittime di un'ingiustizia inaccettabile.

**Di fronte a questa emergenza globale, non possiamo più restare indifferenti. È necessario che ciascuno prenda un impegno concreto per aiutare intere generazioni altrimenti perdute. Dobbiamo agire ora per garantire a ogni bambino e bambina un futuro degno di questo nome, un futuro in cui i loro diritti siano pienamente rispettati.**

## Guerre



• **400 milioni** di bambini (1 ogni 5) vivono o fuggono da zone di conflitto  
**9 bambini su 10** a Gaza vivono in condizioni di grave povertà alimentare  
**3 milioni** di bambini in Ucraina sono in stato di bisogno

## Crisi Climatica



**1 miliardo** di bambini sono ad altissimo rischio di essere colpiti dalla crisi climatica  
• **20.000** bambini al giorno sono stati costretti ad abbandonare le proprie case a causa di disastri meteorologici (negli ultimi 6 anni)

## Fame



**5 milioni** di bambini muoiono prima di compiere 5 anni  
• **148 milioni** di bambini sotto i 5 anni sono affetti da arresto della crescita  
In Somalia il **63% dei bambini** vive in condizioni di grave povertà alimentare  
**1/2 delle morti** infantili è legata alla malnutrizione (GHI 2024)



## Istruzione

**251 milioni** di bambini e giovani non frequentano la scuola  
**1 bambino su 2** non scolarizzato vive nell'Africa subsahariana

## Salute mentale

**1 bambino/adolescente su 7** nel mondo è affetto da disturbi mentali



## Violenza e povertà

**Ogni 4 minuti** nel mondo un bambino viene ucciso da un atto di violenza  
**1,6 miliardi** nel mondo vengono puniti violentemente nelle proprie case regolarmente  
**3,5 milioni** di bambini e adolescenti vivono in condizioni di povertà assoluta in Italia (ISTAT 2023)



Il programma Case del Sorriso offre protezione e opportunità a bambini e bambine in condizioni di vulnerabilità in Italia e nel mondo con l'obiettivo di promuovere e realizzare i loro diritti fondamentali. Il programma si rivolge a minori in condizioni di disagio ed è attivo nelle zone colpite da gravi emergenze umanitarie come guerre o catastrofi naturali, offrendo protezione, opportunità educative, ricreative e supporto psicologico.

# LA SCELTA DI UN DONO CHE SEMINA FUTURO

Di Sara Pellegatta

**Italia.** Walter racconta la scelta della propria famiglia di mantenere vivi i valori di generosità e impegno del suocero Angelo attraverso il sostegno a un progetto che semina il futuro di intere comunità.

**P**uò raccontarci com'era la persona per la quale avete scelto di fare la donazione e cosa rappresentava per voi?

La nostra donazione è dedicata al papà di mia moglie, un uomo che ha vissuto con straordinaria lucidità e rara semplicità. Per lui, il lavoro non era solo un dovere, ma un simbolo di dignità e riscatto. Credeva nella forza del fare bene e nel rispetto reciproco. Ha insegnato a tutta la famiglia l'importanza dell'impegno, della solidarietà e della semplicità come forma di grandezza. Un'eredità che cerchiamo di onorare ogni giorno. **Perché avete scelto di destinare la donazione in memoria al progetto Arance in Zimbabwe?** Quando abbiamo scoperto "Arance in Zimbabwe" di CESVI abbiamo sentito una connessione profonda. Questo progetto, che promuove lo sviluppo sostenibile e l'agricoltura rispettosa della natura, ci è sembrato il riflesso perfetto dei valori che lui ci ha trasmesso. Credeva nel lavoro che costruisce e dà vita, come la terra che, coltivata con rispetto, offre i suoi

frutti. Contribuire a un intervento che valorizza l'ambiente e il lavoro delle persone è il modo migliore per onorare la sua memoria.

**Credete che la donazione per questo progetto possa fare la differenza nella vita delle persone?**

Crediamo che sostenere questo progetto significhi aiutare intere comunità a costruire un futuro più solido e dignitoso. Mio suocero avrebbe apprezzato che il nostro contributo potesse dare forza e speranza a chi ogni giorno lavora con dedizione. Un piccolo seme piantato oggi, che domani darà frutti preziosi per molte famiglie in Zimbabwe.

**Lo ritenete un modo per mantenere vivi i valori della persona cara e tramandare ciò in cui credeva?**

Sì, è il nostro modo di far vivere i valori che incarnava: la dignità, il rispetto, la semplicità e il senso profondo del lavoro come strumento di crescita e riscatto. Sapere che il nostro aiuto può accendere una luce di speranza ci fa sentire che il suo spirito continua a vivere, non solo nei nostri cuori, ma anche nelle vite che trasforma.



**DONA UN FUTURO PIENO DI VITA E DIGNITÀ IN RICORDO DI CHI HAI AMATO.**

Sostieni il progetto "Arance in Zimbabwe" con una donazione in memoria: ricorda i tuoi cari coltivando il sogno di vita di tante famiglie.

Contattaci e scopri come **dedicare una targa commemorativa** a una persona cara.

[donatori@cesvi.org](mailto:donatori@cesvi.org)  
numero verde 800 036 036



## GLI OCCHI DELL'UCRAINA

Di Simona Denti, da Kharkiv

Foto di Valerio Nicolosi

**E** da mille giorni che in Ucraina si combatte e ritornarci fa un certo effetto.

Sono cambiati i segni visibili del conflitto, i sacchi di sabbia che difendevano finestre e monumenti e i cavalli di Frisia per bloccare l'avanzata dei carri armati hanno lasciato il posto alla ricostruzione e la vita sembra tornata a un'apparente normalità. Se non fosse per gli allarmi continui che all'unisono suonano su tutti i cellulari amplificati dalle sirene per avvisare che la zona è sotto possibile attacco, sembrerebbe di stare in un Paese come tanti. Questo a Kyiv e nelle città occidentali, ma appena ci si sposta **verso la linea del fronte, tutto cambia, i segnali di una guerra cruenta ancora in corso sono inequivocabili**: palazzi bruciati e sfondati, muri distrutti da artiglieria pesante, croci con bambolotti e fotografie sbiadite dal tempo, boschi trasformati in fosse comuni e militari in stampella con arti amputati. Ma più di tutto a colpirci sono gli sguardi delle persone che incontriamo: **occhi stanchi, che non hanno più lacrime da versare**, occhi che hanno visto e sopportato ciò che per noi è impossibile immaginare, seguendo la guerra dai nostri smartphone. Siamo venuti a visitare i nostri progetti negli Oblast di Kharkiv e Donetsk, a pochissimi chilometri dalle zone del combattimento: **si sentono i tonfi dei bombardamenti**, e le persone continuano a guardare verso il cielo, per avvistare possibili droni. I villaggi sembrano abbandonati, fa molto freddo e le sirene suonano ininterrottamente. Ma nessuno sembra farci più caso.

Ci sono solo anziani e donne, i bambini sono stati portati in luoghi più sicuri, mentre gli uomini sono tutti a combattere. Ed è proprio qui che CESVI ha deciso di concentrare i propri sforzi nell'ultimo anno, anche grazie al supporto della Cooperazione Italiana, per lavorare su problematiche ancora in

**I nostri interventi a Kharkiv e Donetsk**

-  **Medicinali** per gli ospedali di Izium e di Lyman
-  Servizi sanitari offerti tramite **2 unità mobili** (324 consultazioni)
-  **215 sessioni di formazione** sul rischio di mine per **735** beneficiari
-  **129 operatori formati** su supporto psicosociale e **120** beneficiari assistiti

corso: la necessità di un supporto psicosociale per **affrontare i traumi vissuti**, la sensibilizzazione e la formazione sul riconoscimento delle mine - una minaccia che riguarda oltre 144.000 km<sup>2</sup> di territorio prevalentemente agricolo - e la **fornitura di farmaci e attrezzature** per gli ospedali e le squadre mediche mobili, per poter garantire assistenza sanitaria e cure salvavita in zone dove l'assistenza sanitaria è estremamente compromessa. Rima, una nostra collega di soli 26 anni, ci saluta dicendoci **"È meglio non avere amici in Ucraina, perché muoiono tutti"**. Sono parole molto dure, che ci colpiscono ma nello stesso tempo ci aiutano anche a non dimenticarci dei civili che subiscono le conseguenze della guerra: **continueremo a stare accanto a loro**, anche grazie alla vostra vicinanza che non è mai mancata in questi quasi tre lunghissimi anni.

# CAMBIARE IL DESTINO DELLA SOMALIA UNA VITA ALLA VOLTA

## Somalia.

Isabella, responsabile per CESVI dei progetti nel Corno d'Africa, racconta le sfide quotidiane di operare in un Paese complesso per salvare ogni giorno vite di bambine, bambini e madri dalla malnutrizione.

di Isabella Garino,  
Regional Manager CESVI Corno d'Africa

Foto di Cultural Video



**In** Somalia i bambini e le bambine al di sotto dei cinque anni affetti da malnutrizione acuta sono milioni. Troppi bambini somali hanno scarso accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici, non hanno cibo a sufficienza, sia in termini di quantità che di varietà. Quando un bambino è malnutrito, non solo la sua crescita fisica è compromessa, ma anche il suo sviluppo cognitivo, e questo ha un impatto a lungo termine sulle sue capacità di apprendimento, sul suo benessere psicologico e quindi sul suo futuro. **La mancanza di accesso a cibo adeguato espone i bambini a gravi malattie infettive, che in molti casi si rivelano fatali.**

Come donna e madre, non posso neanche immaginare lo sgomento nel vedere il proprio figlio malnutrito e non sapere cosa fare, dove andare, a chi rivolgermi. Sembra impossibile però che questo stia accadendo a milioni di bambini e alle loro madri mentre scrivo queste righe. Ma è tristemente vero in un Paese in cui instabilità, conflitti e crisi climatiche sono una realtà quotidiana. **Il lavoro che CESVI svolge in Somalia nel campo della salute materno-infantile è incredibil-**

## Crisi malnutrizione in Somalia



oltre **3 bambini**  
su **100** muoiono  
entro i 28 giorni di vita



sotto ai 5 anni sono  
**1,7 milioni**  
di bambini affetti  
da malnutrizione



**17k** casi di colera fra  
gennaio e luglio

**mente importante,** impegnativo, a volte, sfidante. Eppure è essenziale. Nonostante gli enormi ostacoli, gli operatori di CESVI continuano a essere al fianco delle comunità che hanno bisogno di assistenza. L'alternativa è inconcepibile. Nel visitare i nostri ambulatori, è lampante **il contrasto tra la difficoltà di operare in un ambiente così fragile e la forza sia dello staff di CESVI, sia delle madri,** che si affidano e affidano i loro bambini alle nostre cure.

I nostri centri medici sono sempre affollati, rumorosi, caotici; le cliniche mobili viaggiano per chilometri in zone rurali remote e pericolose per raggiungere villaggi troppo lontani da servizi di salute e nutrizione. La sfida di lavorare in Somalia è innegabile: la sicurezza è un problema costante, le strade possono essere impraticabili a causa di inondazioni, check points o conflitti, e il trasporto di medicinali e attrezzature è rischioso. Anche attraversare Mogadiscio, città segnata da conflitti e attacchi, per andare al lavoro è pericoloso. Ma **la forza di CESVI sta anche e soprattutto negli operatori somali che ogni giorno mettono a rischio la propria vita per fornire cure a donne e bambini:** l'impegno dei colleghi sul campo è incrollabile, dal loro lavoro dipendono molte vite umane. **Ogni giorno in cui riusciamo a fornire assistenza sanitaria a una donna incinta, a vaccinare un bimbo o a distribuire un sacchetto di Plumpy-Nut (cibo terapeutico pronto all'uso) è una vittoria.** Vedere un bambino, prima affetto da malnutrizione, entrare in un nostro centro camminando sulle proprie gambe, significa che il rischio, lo sforzo e le innumerevoli sfide ne sono valse la pena. Uno degli aspetti più incredibili di questo lavoro è vedere la profonda determinazione e resilienza delle comunità con cui lavoriamo. Sono loro

il motore intrinseco di quello che facciamo, ad ispirare il nostro impegno. Sono comunità che affrontano sfide enormi, tuttavia, nonostante tutto, mostrano una straordinaria capacità di affrontare le avversità. Siamo testimoni di straordinari atti di coraggio e speranza.

Non ci si può illudere che le sfide del lavoro in Somalia scompaiano presto. **Ma ogni volta che forniamo assistenza, ogni vita che salviamo, ogni donna che entra in un nostro ambulatorio, ogni bambino che accede ai nostri programmi di nutrizione, ci fa capire che stiamo facendo la differenza.** È per questo che continuiamo a operare in Somalia. Non è facile e non è privo di sacrifici, ma è un privilegio fare parte di una squadra che offre speranza. E finché ci saranno madri e bambini che hanno bisogno di aiuto, CESVI continuerà ad essere presente. Non saremo in grado, da soli, di cambiare la complessa realtà della Somalia, ma **possiamo cambiare le singole vite, un paziente alla volta.**

## Il nostro impegno



**3 centri di salute CESVI**  
nell'area urbana  
di Mogadiscio



**14.400 bambini**  
malnutriti trattati con  
successo con la terapia  
a base di Plumpy'Nut



Foto © Mohamed Ibrahim



# INDICE GLOBALE DELLA FAME 2024

La fame nel mondo si sta rapidamente aggravando anche a causa della crisi climatica e dei conflitti. Bambini a rischio già nei primi giorni di vita.

Di Valeria Emmi

Foto di Thoko Chikondi/Welthungerhilfe

La combinazione senza precedenti di eventi climatici estremi e guerre in aumento e protratte sta spingendo i bisogni umanitari a livelli record e materializzando lo spettro di carestie e malnutrizione acuta, **con oltre 733 milioni di persone - una persona su 11 nel mondo e una su 5 in Africa - che soffrono la fame.**

La 19ma edizione dell'Indice Globale della Fame (GHI) - uno dei principali rapporti internazionali sulla misurazione della fame nel mondo di cui CESVI cura l'edizione italiana - traccia anche quest'anno uno scenario di grave emergenza fame nel mondo. A poco meno di 6 anni dal raggiungimento dell'Obiettivo Fame Zero 64 Paesi non riusciranno a raggiungere neanche un livello basso di fame entro il 2030. Ad oggi, **42 Paesi hanno livelli di fame allarmante o grave e se i timidi progressi si manterranno al ritmo attuale, il mondo raggiungerà un livello di fame basso solo nel 2.160.** Ciò

significa che serviranno 136 anni ancora, e questi non saranno comunque sufficienti a consentire a tutte le persone nel mondo di avere accesso al cibo in quantità e qualità sufficienti. Un bambino nato in un Paese dell'Africa a Sud del Sahara avrà un'altissima probabilità di morire prima di compiere 5 anni, visto che nella regione si registra il più alto tas-

so di mortalità infantile, con 5 milioni di bambini nel mondo che oggi muoiono principalmente a causa della malnutrizione. Gli oltre 9 milioni di donne e ragazze che soffrono di malnutrizione acuta in gravidanza e durante l'allattamento continueranno a vedere infrangersi i loro sogni di una vita sana e sicura, e quelli dei propri figli. Promuovere **un'azione per il clima giusta e processi di pace è essenziale anche per garantire un futuro libero dalla fame.** Quel futuro a cui abbiamo pensato diversi anni fa e che è già arrivato.

## COME PUOI DONARE

**C/C POSTALE**  
772244 oppure usa il bollettino allegato specificando la causale

**C/C BANCARIO**  
CESVI ETS - Intesa Sanpaolo  
IBAN: IT 49 H 03069 09606 100000000060

**ONLINE**  
[www.cesvi.org/dona-ora/](http://www.cesvi.org/dona-ora/)

**NUMERO VERDE 800.036.036**

**5X1000** - nella tua dichiarazione dei redditi indica il **CODICE FISCALE 9500 873 0160**  
Per informazioni scrivi a [donatori@cesvi.org](mailto:donatori@cesvi.org)

**FESTEGGIA E SCEGLI SOLIDALE**  
su [regalisolidali.cesvi.org](http://regalisolidali.cesvi.org)

### I numeri della fame



**+ 200 milioni** di persone malnutrite in un solo anno



**+ 26%** in 4 anni per guerre e crisi climatiche



**+60%** delle persone che soffrono la fame sono donne

Maurizio Carrara  
Presidente onorario di CESVI



## Amarcord con ritorno al futuro

### Tratto da "40 I nostri anni di solidarietà"

*Aver messo mano e testa ai 40 anni di CESVI mi ha fatto rivivere momenti fantastici di una lunga galoppata per conquistare uno spazio di ideali e di azione.*

*Ho ripercorso centinaia di progetti, dalle prime attività con i bambini stranieri alle iniziative di raccolta fondi. Ricordo la nascita di Cooperando, quando capimmo l'importanza di far sapere cosa facevamo.*

*CESVI ha raggiunto grandi obiettivi grazie a centinaia di persone che con la loro capacità operativa e impegno solidale hanno lavorato per la lotta alla povertà nel mondo.*

*È solo per merito di tutti loro se oggi possiamo dire: CESVI c'è.*

*Da alcuni anni usiamo dire «noi di CESVI», perché è il modo per rappresentare al meglio il nostro operare. Credo che la costante innovazione e lo slancio permanente a trovare soluzioni per il futuro siano stati la matrice del gruppo di giovani che ha fatto crescere CESVI. La nostra storia ha segnato un filo rosso di fiducia e di ottimismo anche di fronte ai grandi cambiamenti storici.*

*Sono stati 40 anni di impegno: partnership tra profit e non profit, l'impegno per garantire di "fare bene il bene", l'ampliamento della rete di donatori. Migliaia di progetti all'estero e ora in Italia.*

*La sfida dei primi 40 anni è stata grandemente vinta. Gli anni che verranno ci affidano il compito di costruire una grande organizzazione in grado di rappresentare la solidarietà del nostro Paese nel mondo. Una ONG che sia presente nel territorio italiano, radicata ai propri valori, e proiettata nel sistema globale, perché vogliamo esserci per tutti coloro che hanno bisogno ovunque nel mondo.*

*Il futuro ci aspetta per questa sfida. Noi la raccogliamo.*

Direttore responsabile: **Simona Denti** - Direttore editoriale: **Cristina Parodi** - Coordinamento: **Sara Ruggeri** - CESVI Fondazione - ETS, via Broseta 68/a - 24128 Bergamo - tel. 035.2058058 fax 035.260958 [cooperando@cesvi.org](mailto:cooperando@cesvi.org)

**Cooperando 174 è stato inviato a 28.038 donatori.** Abbonamento annuo: 15,00 €, gratuito per i Sostenitori. Ideazione grafica: Mind In - Realizzazione grafica: Francesco Lo Nigro - Stampa: Graphicscalve S.p.A. Seriate BG - Autorizzazione: Tribunale di Bergamo n. 21 del 15.4.1986 - Iscrizione ROC n. 3457 - CESVI protegge i tuoi dati. Per saperne di più: <https://www.cesvi.org/note-sulla-privacy/cesvi-protette-i-tuoi-dati/> Editore: CESVI Fondazione - ETS, iscritta al RUNTS in data 16/02/2024 (rep. n. 129104 - c.f. 95008730160) alla sezione g) "altri enti del terzo settore- Consiglio d'amministrazione: Gloria Zavatta (Presidente), Walter Arcari, Maria Luisa Bruzzolo, Ilaria Dallatana, Tommaso Fumagalli, Massimo Olivotti, Gianluigi Pellegrini - Organo di controllo: Dino Pozzato (Presidente), Paolo Cattini, Alberto Finazzi, Ahmed Laroussi, Federico Russo - Assemblea dei Fondatori: Walter Arcari, Gianluca Belotti, Riccardo Bonacina, Maria Luisa Bruzzolo, Paolo Walter Caroli, Maurizio Carrara, Roberto Caselli, Gabriella (Lella) Costa, Pier-silvio Fagiano, Massimo Gualzetti, Mario Mazzola, Gianangelo Milesi, Roberto Moretti, Massimo Olivotti, Ferdinando Pagnoncelli, Gianluigi Pellegrini, Stefano Piziali, Dino Pozzato, Sergio Vicario, Gloria Zavatta - Assemblea dei membri ad honorem: Maria Berrini, Cristina Bombassei, Barbara Carsana, Filippo Cavalli, Ilaria Dallatana, Francesca D'Angelo, Chiara Ferrari, Tommaso Fumagalli, Gianvito Martino, Massimo La Rosa, Cristina Parodi, Giulia Pessina, Debora Rosciani, Gigi Riva, Rossella Sobrero, Giulio Terzi di Sant'Agata, Laura Viganò, Riccarda Zezza - Direttore Generale: Stefano Piziali - Presidente onorario: Maurizio Carrara. Foto di copertina: Sami Abu Omar/CESVI

Seguici anche su



LE  
V  
E  
E  
P  
S  
R  
R  
P

Con il Patrocinio e la collaborazione del



CONSIGLIO  
NAZIONALE  
DEL  
NOTARIATO



# LASCIA CHE IL TUO AMORE VIVA PER SEMPRE

Un lascito testamentario a CESVI è una scelta che cambia la vita. Rende immortale il tuo amore per tanti bambini, che avranno un futuro grazie a te.

Per saperne di più contatta Sara Pellegatta  
**347 3642778 - [sarapellegatta@cesvi.org](mailto:sarapellegatta@cesvi.org)**

**RICHIEDI GRATIS  
LA GUIDA AL  
TESTAMENTO  
SOLIDALE**